

**CALCIO**  
NAZIONALE

Vicini, confortato dal 4-0 ottenuto a Cipro, guarda al futuro  
Il buon esordio di Eranio e Lombardo allarga il gruppo  
e convince il città a seguire le indicazioni del campionato  
Nel mirino Bianchi, Di Canio, Lentini, Melli e Piovanelli



Pietro Vierchowod (autore del primo gol a Cipro), uno dei migliori del gruppo dei «vecchi». Sotto, Eranio, un debutto convincente e un inserimento riuscito nel club Italia



Continua la tregua «guerreggiata» fra il presidente Matarrese e il città Azeglio Vicini; sotto, a sinistra, Serena, alla sua prima doppietta in maglia azzurra

# Qualcosa di nuovo



Le verità di fine anno di Azeglio Vicini, un ct continuamente interrotto dai consigli, dalle passioni, dalle polemiche altrui. Dopo il quattro a zero di Cipro, insomma, Vicini accetta di tracciare il bilancio di un anno difficile e impegnativo: dall'uscita, imbattuti ma sul gradino più basso del podio, dai Mondiali 1990, fino alla qualificazione agli europei di Svezia 1992 tutta da conquistare.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Saletta ovattata, clima natalizio, quattro gol nella valigia riportata da Cipro. Ci sarebbero, insomma, tutte le coincidenze giuste per rilassarsi e pensare al futuro della nazionale senza angosciarsi troppo. Eranio, Azeglio Vicini, città azzurro sotto esame fino a due giorni fa, qualche piccola rivincita se la vuole prendere. Nulla di clamoroso, ma anzi una sottolineatura elegante, perché viene proprio dopo una vittoria che spazza via ogni polemica e vecchi rancori. Il concetto - più che sensato visto che tutto sommato abbiamo strappato una squadra di idraulici e assicuratori - è questo: l'esperimento è riuscito, ma la mia posizione non cambia di un millimetro. Dunque, lasciamo parlare Vicini: «Sì, adesso dobbiamo pensare a qualificarci per gli Europei in Svezia. Mi sembra ovvio tuttavia che, se si fallisce, lo venga mandato via. Ma non è il caso di scandalizzarsi: in un paese come l'Italia è naturale che, in caso di fallimento, il tecnico venga esonerato. Non mi sembra un problema, e lo accetterei il provvedimento con serenità».

Tutto giusto. Il tiro al città, in Italia come all'estero, è uno degli sport più praticati. Perché quindi stupirsi o fare le verginelle piovute nel paese delle meraviglie? Cambiano i papi,

cambiano gli amministratori delegati, dovrebbero cambiare gli uomini politici (ma in questo settore siamo fermi ai mondiali del '50), perché allora ogni tanto non cambiare il città? Detto questo, Vicini aggiunge: «In giro ho sentito dire molte cose. Secondo alcuni non sarei dovuto rimanere più di tre o quattro partite. Beh, invece sono ancora qua. Ultimatum? Ma no, non dico che sono in una botte di ferro, comunque poco ci manca».

Infine, una sottolineatura a proposito delle tensioni post-mondiali con la Federazione e con Matarrese: «Nessun problema: inoltre non bisogna dimenticare solo della fiducia del presidente. Bisogna avere anche quella dei giocatori, bisogna raggiungere dei risultati sul piano del gioco e dei comportamenti. Ecco, io da questo punto di vista mi sento tranquillo. Guardiamo la media punti dell'Italia: credo che non sia inferiore a nessuno. Anche sul piano del gioco abbiamo disputato un buon campionato del mondo. Da sedici gare siamo imbattuti e, anche a proposito dei Mondiali, molti ci hanno detto che meritavamo di vincerli. Dopo la Germania, visto che è arrivata prima, ci siamo noi...». Chiaro il discorso? Chiarissimo: vuol dire che Matarrese, una tantum, può anche avere le sue lune, ma

che comunque, alla fine, contano anche i giocatori e risultati. Quindi, conclude Vicini, diamo un taglio a questa storia e andiamo avanti.

Avanti, già. Sabato scorso l'Italia un discreto passo in avanti l'ha fatto. Soprattutto dal punto di vista mentale. Sì, è, come dire, emancipata. I santoni sono indisponibili? Bene, largo ai giovani. L'esperimento è riuscito, e adesso? «Adesso risponde Vicini - disponiamo di una rosa più ampia. Certo, quando la situazione si ristabilirà ci potrà essere qualche imbarazzo. Così si valuterà la professionalità del tecnico. Comunque, il posto assicurato non ce l'ha nessuno. È una regola vecchia, e sempre valida. Lombardo ed Eranio? L'ho detto: sono stato più che soddisfatto del loro debutto. E le indicazioni che abbiamo avuto sono più che buone: però non bisogna pensare che, dopo di loro, ci sia una scelta infinita. Buoni giocatori, in Italia, ce ne sono parecchi. Di statura internazionale un po' meno. Dietro a Lombardo ed Eranio, ne metterei altri tre: Di Canio, Lentini e Bianchi. Per quanto riguarda gli attaccanti mi limiterei a Melli e Piovanelli».

Ultima questione: Schillaci da parecchio tempo non convince. Anche a Cipro ha deluso. Che cosa gli succede? «Nulla di terribile. Come per tutti gli attaccanti, le prestazioni di Schillaci sono legate alla realizzazione di un gol. Se lo fa, cambia tutto: il suo rendimento e il giudizio su di lui. Certo, segna meno dell'anno scorso, però è anche molto più conosciuto e viene sottoposto a marcature feroci. Non gli manca neppure la volontà, perché s'impegna sempre. Lasciamolo tranquillo, e formerà quello di prima».

**Situazione del gruppo 3**

Partite disputate		Partite da disputare	
Urss-Norvegia	2-0	3-4-91	Cipro-Ungheria
Norvegia-Ungheria	0-0	17-4-91	Ungheria-Urss
Ungheria-Italia	1-1	1-5-91	Italia-Ungheria
Ungheria-Cipro	4-2	1-5-91	Norvegia-Cipro
Italia-Urss	0-0	22/29-5-91	Urss-Cipro
Cipro-Norvegia	0-3	5-6-91	Norvegia-Italia
Cipro-Italia	0-4	28-8-91	Norvegia-Urss
		25-9-91	Urss-Ungheria
		12-10-91	Urss-Italia
		30-10-91	Ungheria-Norvegia
		13-11-91	Italia-Norvegia
		13-11-91	Cipro-Urss
		21-12-91	Italia-Cipro

  

	P	Q	V	N	P	F	S
Italia	4	3	1	2	0	5	1
Ungheria	4	3	1	2	0	5	3
Urss	3	2	1	1	0	2	0
Norvegia	3	3	1	1	1	3	2
Cipro	0	3	0	0	3	2	1

Bergomi, Zenga, Vierchowod: i vecchi giudicano gli esordienti

## «Il turn-over va bene: siamo tutti campioni»

Eranio e Lombardo: due nomi e un solo problema. Come se la nazionale di Vicini ne avesse avuti pochi, di problemi, fin qui. Insomma, la concorrenza in azzurro incalza, le infermerie si riempiono di titolari e la nazionale finisce per cambiare formazione a ogni partita. Ma a Cipro, con quattro gol nel sacco, l'esperimento sembra aver funzionato. Vediamo che cosa ne pensano i «vecchi» del clan azzurro.

MILANO. L'Italia dei giovani. Meglio: l'Italia col grembiolino. Comunque sia, un'Italia che funziona. Che ha mostrato entusiasmo, voglia di emergere e di correre. Si torna da Cipro - nonostante il test sia stato poco attendibile - con un entusiasmo nuovo e con l'impressione di una gran folata di novità. E non solo per la consistenza vittoria, che comunque fa bene, ma anche per la facilità con cui sono state rimescolate le carte. Da anni siamo abituati, anche nel calcio, alla politica dei piccoli passi, dei piccoli spostamenti: una correzione là, una aggiustatura là, e via sempre tirando il freno della prudenza e degli equilibri del gruppo che non si possono modificare. E invece... invece in pochi giorni questa strategia da lunghi orizzonti è stata completamente ribaltata. Grazie all'infermeria strapiena, d'accordo, ma chi può sostenere con sicurezza che il problema dell'emergenza-infortunio sia solo una parentesi, o una coincidenza negativa del calendario? Meglio andarci cauti perché le prospettive non sono molto incoraggianti. Ormai, infatti, si gioca sempre. Coppe, campionato, amichevoli di lusso. Un calcio stakanovista che produce - vedere il Milan - infortuni a grappoli. La tendenza - al di là del problema dei campi pesanti - è comunque questa. E quindi occorre farci i conti.

È il modo migliore è quello, appunto, di poter disporre di una rosa sempre più ampia di titolari o riserve di lusso. Un «turn-over» esasperato, insomma, come è inevitabile visto l'esasperato affollamento del calendario. Si può fare una operazione di questo genere? Esistono i presupposti? Questa partita con Cipro - che ha visto debuttare senza problemi giocatori come Eranio e Lombardo - può gettare le basi per una tendenza di questo tipo? Intendiamoci: non un «usa e getta» selvaggio, ma una panchina molto lunga e una mentalità nuova: nessuno è intoccabile.

E i «vecchi» della nazionale appaiono di incoraggiamento per i ragazzini azzurri. «In campionato ci sono molti giovani che stanno emergendo. Vanno presi in considerazione inserendoli gradualmente, in modo tale che alla fine si può anche scegliere senza arrivare impreparati ai grandi appuntamenti. Lombardo ed Eranio? Praticamente perfetti. Poi sono dei bravi ragazzi coi quali è facile andare d'accordo».

Infine Vierchowod, uno dei migliori a Limassol nonostante la carta d'identità (quasi 32 anni) non sia proprio quella di un pivele. Dice: «Tutto bene, l'esperimento è riuscito. Del resto, non ci sono molte altre alternative. Se i titolari s'infortunano è chiaro che bisogna trovare il modo di sostituirli adeguatamente. Per farlo, occorre abituarsi all'idea dell'intercambiabilità. Non un girotondo esasperato, ma una certa elasticità negli inserimenti. Però bisogna anche abituarsi a non sollevare dei polveroni per una sostituzione. Se è necessario, la si fa senza che nessuno si offenda».

Roberto Baggio fa Babbo Natale e porta un regalo per tutti: un gol a Mosca per Vicini e un trofeo europeo per Maifredi

## «Nel '90 ho trovato la fortuna nel '91 troverò le vittorie»

Il Baggio di Natale è buono: sulle spalle porta un sacco pieno di regali per chiunque: da Vicini a Matarrese, dall'avvocato Agnelli al mister Maifredi, dal compagno di avventure economiche Antonio Caliendo. Parliamo in rassegna questa lista di regali, per scoprire che, al di là di tutto, Baggio non è diventato uomo d'affari del nostro calcio per caso.

MILANO. S'aggiusta un riccio sull'orecchio, firma autografi a catena, sorride con allegria disponibile. Roberto Baggio, talento d'oro, dicono anche che abbia un carattere ancora più prezioso del suo talento calcistico. Cipro è ormai alle spalle, così come le polemiche sul ginocchio e il conseguente tira e molla sul suo utilizzo nei match di Limassol. Adesso ha solo voglia di tornare a casa. Di vedere sua moglie e sua figlia, e di lasciare in un cassetto tutti i giornali, sportivi e non. Facciamo un patto, allora: l'ultima intervista e poi non se ne

parla più. Ed ecco, in diretta, il Baggio-pensiero. Sono pensieri di Natale, quasi tutti inzuppali di bontà, ma non manca qualche sacchetto di carbone. «La partita? È stata bella, divertente. E gli esordienti hanno giocato bene. I malati? Beh, può essere una buona sollecitazione. Lo dico anche per me, che non ho giocato. I miei pensieri di Natale? Uno lo voglio dedicare a Schillaci. Lui ha solo il problema del gol. Non è cambiato. In Italia se un attaccante non segna per tre partite viene messo in croce. E sempre stato così. Anche per me è

la stessa cosa. Da qualche partita ho dei problemi, e tutti a chiedermi cosa mi succede. Volete sapere una cosa: io a Schillaci avrei dato il pallone d'oro per i gol che ha fatto al mondiale e per come ha giocato».

«Per quanto mi riguarda, vorrei migliorare ancora di più. È importante migliorare: l'anno scorso ho segnato 17 reti? Bene, quest'anno ne voglio fare di più. Al 1991 chiedo qualche successo in più: il massimo sarebbe vincere in Europa, ma anche lo scudetto mi piacerebbe. Dell'anno che passa, non ho nulla da lamentarmi. Non è vero che è stato incasinato. Regali? Mah, ad Agnelli vorrei regalare un trofeo, ma non da caccia... Al presidente della Fiorentina, Cecchi Gori, regalerei invece un camion della nettezza urbana. Così può buttare via tutte le immondizie che aveva lasciato qualcun altro (ogni riferimento al Pontello non è puramente casuale, ndr). Un regalo a Vicini? Questi quattro gol sono il miglior regalo, per parte mia vor-

rei regalargli un gol a Mosca. A mia figlia Valentina, poi, tanta salute. Chiamarsi Baggio può essere una fortuna ma, alla lunga, presenta i suoi svantaggi. A Schillaci, invece, vorrei regalare un po' di tranquillità. Perché non se la prenda troppo per il gol che fatica ad arrivare. Prima o poi il vento cambierà».

«Io di regali non ne desidero. Sono già contento così, mi basta che silano tutti bene. Un pronostico su Milan-Juventus? Per noi sarà una partita difficile. Spero in un risultato positivo, comunque non è vero che, per forza, dobbiamo segnare tanti gol. Abbiamo vinto anche per uno a zero. Gli ultimi regali? Beh, a Maifredi un dietetico, a Caliendo, visto che ha un figlio maschio, per 500 milioni gli do la comproprietà di mia figlia, a Matarrese una vittoria a Mosca. Beh, se volete a questo punto vi racconto anche una barzelletta: sapete perché gli uccelli volano per chilometri e chilometri? Perché mangiano il miglio. Ciao a tutti, e buon Natale».



Dopo Cipro, Baggio fa i regali di Natale ai compagni: «Ora c'è più concorrenza»